Milano nei cantieri dell'arte

assimpredil ance

CAMERA DI COMMERCIO MILANO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano

Restauro del cortile richiniano e cantieri pilota alla Ca' Granda di Milano

Relazione Storica

Il progetto originale dell'antico ospedale milanese, che per le sue dimensioni acquisirà il nome di Ca' Granda, è di Antonio Averlino detto il Filarete, architetto fiorentino chiamato a Milano da Francesco Sforza per creare un ospedale per i poveri, segno della grandezza e della riconquistata pace del ducato.
Il Filarete compose a Milano il suo *Trattato di architettura* in cui delineò anche il progetto di massima per l'ospedale, a pianta rettangolare, suddivisa in tre parti: le due laterali, quadrate, erano destinate all'attività sanitaria ed erano collegate dalla parte centrale, rettangolare, al cui centro era progettata la costruzione della chiesa.
L'architetto toscano lasciò i lavori nel 1465 dopo aver impostato il grande quadrilatero con i portici su via dell'Ospedale (l'odierna via Festa del perdono) e sul lato verso la basilica di S. Nazaro, adattandosi all'impiego della terracotta, il tipico materiale lombardo. Lasciava l'impianto dell'edificio e le soluzioni di funzionamento e di igiene dell'Ospedale che saranno rispettate nel corso dei quattro secoli seguenti di sviluppo della costruzione.
Gli successe Guiniforte Solari che soprintendeva già alle più importanti costruzioni che si stavano realizzando a Milano e a Pavia: pur mantenendo l'impianto filaretiano, il Solari introdusse l'arco ogivale gotico ed impostò il grandioso attico che conclude l'edificio.
Il fratello Francesco, scultore, intervenne nelle finestre a bifora, racchiuse in un ampio arco ogivale inscritto in una cornice rettangolare con piccoli clipei: una soluzione che unisce elementi della cultura decorativa lombarda all'impostazione classica proposta dal Filarete.
È stato ipotizzato l'intervento del plasticatore Rainaldo De Stauri, attivo alla Certosa di Pavia, per le fasce decorative in cotto.
A Francesco Solari successe Pietro Antonio, figlio di Guiniforte e, dal 1495, Francesco Solari che, nel 1493 aveva già scolpito in pietra d'Angera due figure, S. Ambrogio e Giuseppe l'ebreo, per il nuovo porticato. Gli è attribuita l'ideazione del portico del grande cortile centrale: è riconoscibile la sua mano sul lato destro del cortile d'onore, dal piano d'imposta degli archi fino al primo fregio dove le sculture in pietra d'Angera sono caratterizzate da un raffinato modellato e dalla presenza di lacerti di bolo per la doratura e da inserti in piombo, ora perduti, nelle cornici dei clipei.
Nel 1624 Giovanni Pietro Carcano lasciò il reddito di metà delle sue sostanze e 500 scudi, che gli eredi dovevano versare annualmente, per l'ampliamento della fabbrica dell'ospedale.
Il lavoro di progettazione che, in accordo con le volontà testamentarie doveva riprendere il modello antico, fu svolto dall'ingegnere dell'Ospedale Giovanni Battista Pessina, affiancato dagli architetti Francesco Maria Richini, Fabio Mangone e dal pittore Giovanni Battista Crespi detto il Cerano.

L'architetto Richini trasformò la corte rettangolare prevista dal Filarete in un grandioso spazio tendente al quadrato, circondato da un porticato che dall'ingresso porta alle due crociere ed alla chiesa, eretta sul quarto lato. Il lato dell'Amadeo non venne demolito, se non parzialmente e servì da modulo per tracciare il nuovo impianto: le colonne del piano terra, in granito rosa, fortemente rastremate, reggono capitelli in pietra di Viggiù su cui sono impostati archi con ghiere decorate a ovuli e fusaiole e sottarchi con rosoni. Nei clipei sono inserite figure che, pur riprendendo lo schema rinascimentale, se ne differenziano per il modellato ad alto rilievo portato fino al tutto tondo. Il fregio, più semplice, ha un maggior effetto plastico.

Testo a cura di
Luciano Formica